

UNA STATUA CINQUECENTESCA DI S. BONAVENTURA

Circa quattro secoli fa, non molti decenni dopo la canonizzazione di S. Bonaventura, fu scolpita nella pietra, da ignoto e valente artista francese, una pregevole e indovinata figurazione del Santo.

La statua in parola, della quale diamo a pagina quindici (fig. 4) la riproduzione fotografica, di fronte e di profilo, trovasi attualmente nella chiesa di S. Nicola della città di Troyes (Francia), tempio ricco e armonioso, ricostruito nello stile romanico-gotico e riaperto al culto nel 1530, dopo la quasi totale rovina del primitivo edificio, causata sei anni prima da un incendio, e portante, per strana ma simpatica coincidenza, lo stesso titolo della cattedrale bagnorese, che ha la felice sorte di custodire il S. Braccio, cioè l'unica reliquia del Santo che sia rimasta conservata fino ai nostri giorni, dopo la vandalica distruzione delle venerate spoglie, operata, specialmente a Lione, dagli Ugonotti, prima, e dai rivoluzionari francesi, poi (fig. 5).

E' addossata al pilastro centrale che sostiene il nartece sovrastante all'ingresso principale della chiesa (il cosiddetto « Calvario ») e presenta caratteri di stile, di finezza scultorea e di ricchezza decorativa che ne fanno uno dei capolavori dell'arte cinquecentesca del dipartimento dell'Aube (Champagne), di cui Troyes, cittadina di circa 60.000 abitanti, è capoluogo. E' considerata, sotto il profilo artistico, come la più bella statua fra tutte quelle che riproducono le sembianze del Dottore Serafico, e ad essa potrebbe forse contendere il primato soltanto il capolavoro dell'Aureli.

Non sempre ebbe la sua sede nel ricordato tempio. Circa la sua primitiva destinazione, l'ipotesi più attendibile è che una volta appartenesse alla chiesa dei francescani (« des Cordeliers ») di Troyes, il cui convento disparve durante la rivoluzione fran-

cese, ma c'è chi pensa che possa provenire dalla chiesa di Notre Dame o da quella di S. Giacomo « aux Nonains ».

La figura del Santo è, nel suo complesso, ammirabile: il volto, abbastanza giovanile, alquanto asciutto, senza barba, con occhi sereni ma profondi sotto gli archi accentuati delle sopracciglia, esprime nello stesso tempo austerità e dolcezza; il vestimento che, nelle sue diverse parti, ricorda il francescano e il presule, è riccamente cesellato, con fini decorazioni e squisite incisioni figurative e simboliche; nè manca l'oggetto caratteristico della maggior parte delle figurazioni del Santo, cioè il libro, a ricordare la sapienza, illuminata dalla santità, di Bonaventura da Bagnoregio.

Il capo è coperto da corta mitra, costellata di perle. La cappa episcopale, che avvolge il corpo lasciando scoperto il fianco destro, apparisce di stoffa preziosa, tutta cosparsa di serafini (certamente in ricordo del serafico ordine e dello stesso appellativo di Serafico meritato dal Santo Dottore) e, sui bordi, reca scolpite delle figurine di perfetta fattura.

Più particolarmente, sulla frangia di destra della cappa, a cominciare dall'alto, si notano le immagini di Gesù Cristo, di San Pietro, che tiene la chiave e un libro, dei quattro grandi dottori della Chiesa Latina, e cioè di S. Ambrogio, di S. Agostino, di S. Girolamo e di S. Gregorio Magno, e, infine, in basso, di S. Bernardino da Siena. Sulla frangia di sinistra sono, invece, scolpite le figure di quattro religiosi dell'ordine francescano che, per il fatto di non avere l'aureola, si ritiene raffigurino quattro dottori dell'ordine stesso, e forse due di essi sono Alessandro d'Hales, il « dottore irrefragabile » e Giovanni Duns Scot, il « dottore sottile ». Sul collo della cappa, da una parte e dall'altra, è scolpita la figura di un vescovo, mentre la striscia di stoffa che chiude, sotto il collo, la cappa porta incisa la sigla « IHS », contornata di raggi.

La mano sinistra del Santo tiene un libro, appoggiato contro il petto e aperto verso l'osservatore, mentre la destra è leggermente protesa e chiusa a pugno, nell'atto di reggere il pastorale.

Contrasta con il vistoso paludamento episcopale l'umile saio del francescano che apparisce al disotto della cappa, specialmente sul fianco destro, con cappuccio, larghe maniche, entro le quali si intravedono quelle, strette e abbottonate, del vestimento interno, cordone che scende fino all'orlo inferiore del saio, sandali ai piedi nudi.

La statua, come si è già accennato, è in pietra (ne ignoriamo la qualità), ha altezza di m. 1,95 e poggia sopra un basamento di

tipo assai semplice. E' un poco danneggiata, e la causa è attribuita al fatto che essa è collocata in un punto della chiesa di obbligato passaggio, dove sono possibili gli urti, anche con i feretri, in occasione di funerali. Il naso è stato restaurato, manca il pastorale, ed alcune abrasioni sono qua e là evidenti. C'è perciò chi auspica, giustamente, che siffatto capolavoro venga collocato, nella stessa chiesa, in sito più adatto.

Prima di chiudere queste brevi note, l'autore si sente in dovere di inviare un sentito ringraziamento a chi gli ha dato la possibilità e il piacere di venire in possesso di una fotografia e di molte notizie su questa preziosa opera d'arte: al molto rev.do sig. can. Paul Marc, attuale abate della chiesa di S. Nicola a Troyes e noto autore del bel libro « Pages d'Évangile », ed alla distinta e cortese sig.na A. Demandre, una sincera ammiratrice del nostro paese.

FRANCESCO PETRANGELI PAPINI



FIG. 4. — STATUA CINQUECENTESCA DI S. BONAVENTURA (chiesa di S. Nicola a Troyes)